



GUBINELLI Grimaldi Antonietta (Roma, 1896 – 1985)

Quando, scomparso da qualche tempo Enrico Tadolini che aveva ospitato le riunioni del Gruppo dei Romanisti nello studio tradizionale suo e dei suoi ascendenti, sembrò di non poter continuare ad approfittare della cortesia della vedova, signora Candida, e di quella della figlia Giuseppina, la signora Gubinelli prospettò ad Emma Amadei, sua amica, la possibilità che il Gruppo stabilisse la sua nuova sede nel suo locale, il Caffè Greco. Del resto le vicende recenti di questo con le sue celebri frequentazioni letterarie ed artistiche avevano trovato proprio in un grande Romanista come Diego Angeli, il loro epico narratore (vedi *Cronache del Caffè Greco*). Quel locale e la relativa storia erano davvero ‘suoi’, della Gubinelli, perché si poteva ben dire che vi fosse nata e cresciuta. Infatti suo nonno Giovanni (1839-1905) e suo padre Federico (1866-1954; egli era anche un apprezzato miniaturista), avevano vissuto fin dal 1875, epoca dell’acquisto del locale, in un appartamento proprio al di sopra dell’esercizio; in questo ambiente la ragazzina era cresciuta, immersa in uno speciale mondo di fiaba consistente nella continua rievocazione che i suoi facevano delle fortune del vecchio caffè. Questo del resto era popolato dai ricordi materiali e delle leggende di quelle figure eccezionali di poeti, d’artisti e di personaggi leggendari che, fra la miriade dei frequentatori, vi avevano lasciato una più accentuata memoria di sé. Uscita da quel magico ambiente per andare sposa al Grimaldi, poi generale, ella vi era ritornata a metà degli anni Cinquanta, quando si era trattato di difendere la sopravvivenza dell’esercizio, assicurandone la ‘salvezza’ con l’apposizione del vincolo ufficiale. Da quel momento, ella ne aveva curato il ringiovanimento ed il rinnovamento nei limiti della tradizione. Quindi, aveva diretto dalla sua poltrona d’angolo, presso il salone finale, vigilando sull’intero andamento della gestione, attenta nei confronti del personale, amabile verso la clientela abituale. Nei confronti del Gruppo, per lunghi anni essa fu più che un’ospite, in quanto si interessava delle sue vicende e dei tanti problemi trattati nelle riunioni, intessendo anche conversazioni con quanti passavano davanti al suo angolo abituale.